

[da www.repubblica.it, 25 aprile 2014]

Io, Vasco: "Resto il numero uno ma anche il due e il tre. Come me nessuno mai"

Le confessioni della più grande star musicale di casa nostra che tornerà negli stadi per sette concerti la prossima estate

Carlo Moretti

BOLOGNA. "Io sono diventato quello che sono. E ne sono soddisfatto". Eccola qua, come fosse stata appena scritta per il verso di una sua canzone, la formula per essere Vasco Rossi, oggi, a 62 anni. Il Komandante la pronuncia in una bella giornata di primavera a Bologna, al termine di un'intervista in cui ci svela anche alcuni



dei segreti del rocker che tutti siamo abituati a vedere sul palco. La prossima estate gli show negli stadi saranno sette: il 25, il 26 e il 30 giugno all'Olimpico di Roma, dove nessuno aveva mai suonato finora per tre date consecutive; e il 4, il 5, il 9 e il 10 luglio a San Siro a Milano, ennesima dimostrazione di un legame con i propri fan che pochi altri artisti nel mondo possono vantare. È il suo secondo giro di concerti dopo l'infezione batterica che lo colpì nel giugno del 2011. Vasco lo scorso anno stupì tutti per il modo in cui si riprese il palco.

Vasco, rispetto a un anno fa ha ripreso decisamente colore.

"Proprio così, lo noto anch'io, mi sento decisamente più in forma. Il fatto è che l'anno scorso uscivo da due anni di antibiotici, ero ancora convalescente. Poi, una volta arrivato a Torino e Bologna, puntualmente è venuto fuori l'animale da palco che sono, c'era la voglia di tornare".

Ne uscì provato fisicamente?

"Dopo il giro di concerti organizzai una cena con gli amici a Zocca, la chiamai la "Cena del terzo risorgimento", sì perché ero già morto nell'84 quando mi misero in galera per droga, e la prigione è una morte civile. Poi nel 2001 quando ebbi la mia prima depressione, dopo la morte di mio padre, di Massimo Riva e di un mio caro amico di infanzia. Pensavo a come farmi fuori in un modo che non creasse troppi problemi agli altri, ma non l'ho trovato. Vuole una definizione sulla depressione? Quando si ha la depressione sembra che tutto esista solo per romperti i coglioni".

La stupisce la richiesta pressante dei suoi fan?

"No, perché per quanto io guardi in giro, un altro Vasco Rossi in Italia non lo vedo di sicuro. Dal vivo sono ancora il numero uno, il numero due e il numero tre. Per il quarto posto là dietro c'è una gran bagarre. Io dico: largo ai giovani, però non c'è n'è ancora uno che possa prendere il mio posto".

Proprio non le piace nessuno tra gli artisti italiani?

"Sono stato e resto un provocatore di coscienze, mi piacciono dunque i provocatori e gli unici che provocano oggi sono Caparezza e Jovanotti, i rapper insomma".

De André disse che lei era l'unico credibile nel ruolo di rocker, l'unico ad essere riuscito a portare la canzone d'autore nel rock.

"Fabrizio mi venne a cercare, voleva conoscermi, per me era un mito, insieme a Jannacci. Ma De André soprattutto era un fenomeno di cattiveria, a 17 anni ascoltandolo ho capito che si potevano dire le cose con un'ironia feroce, io alla mia maniera ovviamente. Ho usato il rock per penetrare e provocare meglio, ho dato credibilità al rock in italiano, adesso ha la credibilità del rock di Springsteen e dei Rolling Stones".

Perché dunque nel 2011 ha detto di volersi dimettere da rockstar?

"Perché io sono un songwriter che gioca a fare la rockstar, ho sempre giocato, è un'interpretazione, un modo di fare spettacolo, sul palco interpreto il personaggio di Vasco Rossi. Infatti, quando incontro i miei fan mi imbarazzo: loro vedono il rocker e io che sono un altro non mi sento mai all'altezza delle loro aspettative. Il rock è sempre una grande truffa, non bisogna crederci fino in fondo".

Sul palco del Festival di Sanremo le sue performance fecero scalpore: tutto calcolato anche lì?

"Su *Vita spericolata* non andai via per polemica, volevo lasciare il palco con l'inquadratura sul microfono, come in un film. L'anno prima con *Vado al massimo* ero sicuro di passare in finale, mi aveva voluto Ravera, e infatti fu così: Claudio Villa fu eliminato e io passai, fu Ravera a volere il cambio epocale, altro che voti e giurie".

Tutti dissero che su *Vita spericolata* lei fosse ubriaco.

"Non ero ubriaco, ero diversamente lucido, vorrei fosse chiaro. L'anno prima mi avevano accusato di attentare al festival perché mi era caduto il microfono. Io non mi girai a raccogliarlo, non si fa: l'avevo imparato da Jagger".

Alcuni lessero quei brani come inni alla droga.

"Lo fecero i benpensanti, gli stava crollando il mondo addosso, pensavano io fossi l'esempio cattivo, ma non è il personaggio che fa la droga (e a quei tempi lì neanche mi facevo le canne): io rappresentavo il nuovo. Non è la realtà che fa l'artista, è l'artista che interpreta la realtà".

Parla sempre dei Rolling Stones mai dei Beatles.

"I Beatles sono pop, scrivevano le canzoni con gli urlotti e i coretti. Gli Stones sono sberleffo, provocazione, sesso. Quando senti Elvis non puoi stare fermo, i Beatles li puoi ascoltare addormentandoti. Tu pensa Elvis, il re, che aveva inventato il rock'n'roll e l'aveva fatto diventare grande, che si vede arrivare questi quattro ragazzetti carini di Liverpool, con i capelli a caschetto, che cantavano e tutti diventavano pazzi e gli rubano il mazzo dalle mani: capisco ora perché abbia cominciato a drogarsi".

Sanremo la consacrò, oggi ci sono i talent, cosa ne pensa?

"Sono un modo per farsi conoscere, anch'io ho avuto bisogno di Sanremo per arrivare alla notorietà nazionale, forse *Vita spericolata* l'avrebbero ascoltata lo stesso ma ci sarebbe voluto più tempo".

[...]

Lei fu un pioniere anche per le radio libere, a Zocca fondaste Punto Radio.

"Sono tra i fondatori della prima radio privata italiana nel 1975, prima di tutte le altre. Ma fu subito sequestrata dall'Escopost per la legge che ci definiva pirata. Io ero l'amministratore e dunque ebbi il mio primo processo, avevo 23 anni. Andai a Vignola dal pretore con l'avvocato Porta che mi difendeva e che lo convinse che la legge che definiva il monopolio della Rai sulle radiofrequenze

era incostituzionale. Mi assolsero, riaprimmo la radio e da quel momento in poi tutte le radio sono state libere di poter trasmettere".

[...]

1. IN COPPIA. Attraverso questa intervista è possibile tracciare brevemente alcune delle tappe più importanti della vita di Vasco Rossi. Provate a ricostruirle in ordine cronologico e raccontarle al tempo presente. Cercate di utilizzare anche le espressioni e congiunzioni utili a legare il discorso: *Ha iniziato... Poi... In seguito... Recentemente... Infine...*

2. Ecco una delle sue canzoni più celebri: *Vita spericolata* (1983). Il testo è molto semplice e sintatticamente ripetitivo. Completate con le parole che sentite e che descrivono il tipo di vita cantato dall'autore. https://www.youtube.com/watch?v=e6qR_FVTgXA

Voglio una vita _____ ,
di quelle vite fatte, fatte così.

Voglio una vita _____ ,
_____ di tutto, sì.

Voglio una vita _____ ,
di quelle _____.

Voglio una vita di quelle _____.

E poi ci troveremo come le star
a bere del whisky al Roxy bar.
O forse non c'incontreremo mai
ognuno a rincorrere i suoi guai,
ognuno col suo viaggio,
ognuno diverso,
e ognuno in fondo perso
per i cazzi suoi / dentro i fatti suoi!

Voglio una vita _____ ,
voglio una vita _____.

Voglio una vita _____ ,
voglio una vita come Steve Mc Queen.

Voglio una vita _____ ,
di quelle _____.

Voglio una vita, la voglio _____ !!!

E poi ci troveremo ...

Voglio una vita _____,
di quelle vite fatte così.

Voglio una vita _____ ,
_____ di tutto sì!!!

Voglio una vita _____,
di quelle _____.

Voglio una vita!

Vedrai che vita vedrai!!!

3.Lavoriamo sulla lingua. In che modo Vasco Rossi parla dei suoi colleghi musicisti/cantanti? Quali sono gli artisti che ama e rispetta e quali invece denigra? Che operazione linguistica utilizza per denigrarli?

4.Provate ora voi a denigrare qualcuno o qualcosa. Scrivete almeno due frasi scegliendo tra queste parole: *poetucolo, libretto, ragazzino, attorucolo, alberguccio*.

5.Lui si definisce un “animale da palco(scenico)” Voi che “animale” siete? Perché?

Ricostruite l'articolo rimettendo in ordine i cinque paragrafi. Cosa vi ha guidato nella ricostruzione? Scrivete poi voi l'occhiello mancante sotto al titolo. (ricordate che per l'occhiello occorre riassumere molto sinteticamente l'articolo che segue)

Vasco, tra Los Angeles e Bologna: nuovo album nel 2014 e 7 concerti

- a) E proprio a Los Angeles ha già posto le basi del suo prossimo lavoro allo "Speak Easy Sound" studio, con la collaborazione di Guido Elmi e degli amici musicisti americani. Intanto, il popolo del Vasco attende con fibrillazione l'uscita del nuovo album che, ha ricordato lo stesso cantante rispondendo su Facebook alla domanda di un fan, non si chiamerà "Cambia-menti".
- b) **BOLOGNA** - I concerti negli stadi (sette date tra Roma e Milano) e l'uscita del nuovo album: Vasco Rossi, diviso tra Los Angeles e Bologna, ha già iniziato gli allenamenti per affrontare un anno, il 2014, particolarmente impegnativo.
- c) A Bologna, invece, sono in programma i preparativi per l'imminente tour estivo "Live Kom 014" : sette concerti con tre date allo stadio Olimpico di Roma (il 25, 26 e 30 giugno) e quattro allo stadio San Siro di Milano (4, 5, 9 e 10 luglio).
- d) A cominciare dalla forma fisica: sette chilometri al giorno di camminata per non "perdere il fiato". Il rocker di Zocca, negli ultimi mesi, ha trascorso la maggior parte del tempo negli Stati Uniti.
- e) L'omonimo brano, che probabilmente sarà incluso nell'album, arrivato "a sorpresa" è attualmente nella top ten dei brani più trasmessi e il video, sul sito, ha ottenuto circa 1.7 milioni di visioni.

Per chi vuole approfondire, qui una interessante intervista che ripropone anche molte delle sue canzoni.

<https://www.youtube.com/watch?v=MYwjcVPpjro>